

Articoli/Articles

LA TRADUZIONE DI BURGUNDIO
DEL COMMENTO DI GALENO AD *APHORISMI*:
VOCABOLARIO E CRONOLOGIA

ANNA MARIA URSO
Università di Messina, I

SUMMARY

*BURGUNDIO'S LATIN TRANSLATION
OF GALEN'S COMMENTARY ON APHORISMS:
VOCABULARY AND CHRONOLOGY*

*The Greek-Latin translation of the first part of Galen's commentary on Aphorisms was carried out by Burgundio da Pisa up to Aph. IV 59 included, and was completed a century and a half later by Niccolò da Reggio, as indicated in the manuscript Vindob. lat. 2328 and verified by a recent linguistic and stylistic analysis. Burgundio translated about twenty of Galen's works; of these only two are dated, for the rest Bossier has formulated a hypothetical chronology on the basis of language and style. The present paper studies Burgundio's translation of Galen's commentary on Aphorisms, discussing the possibility of establishing a chronology on the basis of language and style. This translation seems to be close to the translation of *De locis affectis* and may allow us to formulate the absolutely temporary hypothesis that the latter was written after the former.*

1. Premessa

Fra i traduttori di Galeno, Burgundio da Pisa è certamente quello il cui stile di traduzione ha attirato ad oggi maggiore interesse¹. Alcune delle versioni da lui realizzate sono fruibili in edizione critica, in

Key words: Burgundio of Pisa - Galen's commentary on *Aphorisms* - Latin translation

certi casi fornite anche di indici bilingui completi². Inoltre, disponiamo di studi specifici sul suo metodo di lavoro, a firma soprattutto di Richard Durling e Fernand Bossier, che hanno ricostruito sistemi di equivalenze e usi peculiari, gettando anche le basi per una cronologia relativa³. Questi studi – sostenuti in alcuni casi dalle ricerche codicologiche e paleografiche di Nigel Wilson e di Gudrun Vuillemin-Diem e Marwan Rashed, che hanno evidenziato lo stretto legame tra Burgundio e i manoscritti di Ioannikios⁴ – hanno permesso di aggiornarne l’elenco delle traduzioni di Galeno⁵, ora confermando attribuzioni della tradizione⁶ ora dimostrando la paternità burgundiana di traduzioni tramandate anonime nei manoscritti⁷. L’assegnazione al giudice pisano, all’inizio degli anni Novanta del secolo scorso, di due traduzioni da Aristotele, quelle del *De generatione et corruptione* e dell’*Ethica Nicomachea*, ha inoltre lumeggiato un’altra area di interesse di questo personaggio, che oltre a Galeno sapevamo già aver tradotto testi patristici e le parti greche dei *Digesta giustiniane*⁸. Fra le traduzioni di Galeno attribuite a Burgundio si annovera pure quella della prima parte del commento agli *Aphorismi* di Ippocrate. L’attribuzione si è fondata fino a poco tempo fa sull’autorità del ms. *Vindob. lat. 2328* (= W), vergato a Napoli nel 1314 dallo scriba Nicolaus de Karulo de Deliceto⁹, di cui *incipit* e *explicit* assegnano al Pisano la prima parte della traduzione, *usque ad tertianam veram*, e a Niccolò da Reggio la seconda parte, fino alla fine¹⁰ (cioè fino all’aforisma VII 60 o VII 59, con il quale il testo termina prematuramente in tutti i testimoni¹¹). Sebbene non sia confermata da altri mss.¹², nei quali la traduzione è trasmessa anonima¹³ oppure assegnata interamente a Niccolò¹⁴, questa attribuzione può oggi essere confermata dall’analisi linguistico-stilistica: l’esame delle parti sincategorematiche¹⁵, da me condotto in uno studio recente, con l’individuazione di alcune rese peculiari, ha permesso infatti di riconoscere lo stile del Pisano fino all’ultimo capoverso di IV 59; la presenza, nella parte di testo successiva, alla fine del commento all’aforisma sulla terza-

na, di tratti stilistici non burgundiani e peculiari di Niccolò induce a pensare o che Burgundio si sia interrotto a questo punto o che nella conclusione si trovino tracce di una revisione di Niccolò¹⁶.

Stando così le cose, la traduzione del commento ad *Aphorismi* appare ora una fonte sicura per approfondire ulteriormente lo studio dello stile di Burgundio, anche in relazione a quella cronologia interna delle sue traduzioni che Bossier ha iniziato a delineare. Nelle pagine che seguono mi propongo di esaminare in tale prospettiva questo testo, mettendolo a confronto con le altre traduzioni di Burgundio finora studiate e con quella del *De sectis*, considerata ora per la prima volta sotto questo riguardo. Naturalmente, visto il numero ridotto di traduzioni disponibili in edizione critica e l'incompletezza dei dati utilizzabili per il confronto (per talune traduzioni, peraltro, lo spoglio è stato condotto solo su campioni testuali¹⁷), i risultati qui conseguiti non possono essere che provvisori. Tuttavia, essi potranno fornire elementi e spunti di riflessione per sviluppi futuri, in particolare per una ricerca sulla cronologia completa delle traduzioni di Burgundio alla quale attendo con Stefania Fortuna, con l'obiettivo prioritario di mettere alla prova il metodo di Bossier e le possibilità effettivamente offerte in questo campo dall'analisi delle scelte traduttive.

2. Parti sincategorematiche

La tappa fondamentale di ogni analisi linguistico-stilistica riguarda la resa di parti sincategorematiche del discorso, ovvero di particelle, congiunzioni, pronomi, certi avverbi, che hanno il vantaggio di prestarsi a rilevamenti statistici e rivelare, spesso, le abitudini personali dei singoli traduttori¹⁸. Essendo, oltre che parole ad alta frequenza, unità linguistiche non portatrici di significato, la costanza di trattamento che ricevono, infatti, è in genere maggiore e maggiore è anche l'arbitrarietà del traduttore nella scelta del corrispondente latino¹⁹: un grado sufficiente di identità in caratteristiche costanti e frequenti nel quadro complessivo delle scelte contro quello di altri traduttori con-

sente, perciò, di associare tra loro alcune traduzioni e individuarne l'autore. Per le stesse ragioni, tutte le volte in cui subisca chiari cambiamenti di rotta, la resa delle parti sincategorematiche può risultare particolarmente utile ai fini di determinare una cronologia: questo è quanto accade nel caso specifico dello stile di Burgundio, di cui Bossier ha potuto individuare punti di snodo proprio sulla base del diverso trattamento riservato da un certo punto in poi ad alcune di esse. L'analisi comparata delle due sezioni del commento ad *Aphorismi*, da me condotta per campioni sulla resa di undici parti sincategorematiche rispetto alle quali il confronto tra Burgundio e Niccolò poteva risultare significativo, oltre che confermare la paternità burgundiana, ha permesso di riscontrare la presenza, in questa sezione, di equivalenti che si ritrovano nella fase più matura dell'attività traduttiva di Burgundio, ovvero – secondo quanto hanno evidenziato le ricerche di Bossier – quella rappresentata dalle traduzioni a partire dal *De fide orthodoxa*. Ho esteso l'analisi a tutto il testo del commento ad *Aphorismi*, esaminando la resa di quindici equivalenti greci, e ho arricchito il *corpus* delle fonti latine con la traduzione del *De sectis*, non presa in considerazione da Bossier, ma importante perché datata (1184/1185) e posteriore al *De sanitate tuenda*: essa può dunque fornire l'orientamento dell'ultimo Burgundio, confermando o smentendo la testimonianza della traduzione del trattato sull'igiene. La ricerca ha permesso di formulare una proposta, per quanto provvisoria, di cronologia, fornendo, anche grazie al contributo del *De sectis*, ulteriori punti di riferimento per l'evoluzione dello stile di Burgundio. Fornisco qui di seguito la discussione dei dati sintetizzati nella *Tabella* in appendice, cui rinvio anche, d'ora in poi, per l'indicazione delle sigle impiegate e delle fonti.

Δήλον è uno dei termini che Burgundio traduce regolarmente con *manifestum ± est*; la resa della traduzione del *De sectis* conferma la costanza di questo orientamento, rispecchiato pure dalla traduzione del commento ad *Aphorismi*, che presenta, come quella del *De locis*

affectis, un'unica eccezione. Anche nella resa di δῆ con *utique* la traduzione del commento si uniforma ad un orientamento generalizzato nelle versioni di Burgundio; lo stesso vale per τοιοῦτος, la cui equivalenza costante con *talis*, fino alla versione del *De sectis*, è condivisa pure dalla traduzione del commento.

La resa canonica di γε, μὲν γάρ e μὲν οὖν rispettivamente con *demum*, *nam ... quidem* e *igitur ... quidem* riflette la prassi del secondo Burgundio, documentata a partire dalla versione del *De fide orthodoxa*²⁰. Nella resa di γε, che Burgundio tende a tradurre con regolarità solo a partire dalla versione da Giovanni Damasceno, le omissioni rappresentano meno di un quinto del totale delle attestazioni (146: 28)²¹. Il calco *quidem igitur*, preferenziale per μὲν οὖν nel primo Burgundio, è attestato eccezionalmente e mai concordemente, almeno nei testimoni collazionati (4*: *igitur ... quidem* 101)²². Ugualmente isolata la presenza di *quidem enim* nella resa di μὲν γάρ (3*: *nam ... quidem* 74), mentre compaiono, sempre come varianti, due occorrenze isolate di *enim quidem*, di cui ad oggi non sono rilevabili riscontri se non nelle sei attestazioni (contro quarantanove di *igitur ... quidem*) della versione del *De fide orthodoxa*²³.

Anche gli equivalenti delle congiunzioni ὅταν e ἐπεὶ sono quelli del secondo Burgundio, e se nel caso di ἐπεὶ l'occorrenza isolata di *quoniam*, accanto alle otto del canonico *quia*, ripropone la prassi traduttiva del *De fide orthodoxa*, al contrario, nella resa di ὅταν la netta prevalenza di *cum* su *quando* rivela un orientamento riconoscibile dalla versione del *De natura hominis* a quella del *De sanitate tuenda*, culminante poi nell'uso esclusivo di *cum* nella più tarda versione del *De sectis*.

Le corrispondenze ἔτι / *adhuc*, διό (±καί) / *ideoque*, *idcirco*, *ideo* offrono qualche elemento più preciso, che ci fa propendere, nonostante le eccezioni rilevate, per una cronologia più bassa della nostra traduzione²⁴: sia l'assenza di *amplius*, che è il corrispondente preferenziale per ἔτι ancora nella versione del *De natura hominis*, sia la

comparsa di *idcirco*, che diventa un'alternativa di *ideoque* per $\delta\acute{\iota}\omicron$ solo dopo questa traduzione²⁵, inducono, infatti, a individuare nella versione del *De natura hominis* un *terminus post quem* piuttosto sicuro per la traduzione del commento ad *Aphorismi*.

Questo dato sembra confermato dalla resa di $\omicron\acute{\iota}\omicron\nu$, per cui si alternano *velut* (16) e *puta* (12), con una certa preferenza per *velut* e un'occorrenza occasionale di *ut puta*: tale modalità non ha riscontro nelle versioni del *De fide orthodoxa* e del *De natura hominis*, in cui la preferenza è per *puta* e diversa è la proporzione degli altri equivalenti (si notino, in particolare, l'eccezionalità di *velut* nella traduzione del *De natura hominis* e la frequenza di *ut puta* nel *De fide orthodoxa*); al contrario, essa è riconoscibile nel trattamento dell'avverbio nelle versioni del *De locis affectis* (*velut* 29, *puta* 17, *quasi* 8, *ut puta* 1, *ceu* 1) e del l. IV del commento al *De victus ratione in morbis acutis* (*velut* 6, *puta* 4, *quasi* 1), con cui la versione del commento ad *Aphorismi* condivide anche l'uso del tutto occasionale di un terzo equivalente.

In realtà, la selezione e la frequenza degli equivalenti per $\omicron\acute{\iota}\omicron\nu$ nella traduzione del commento, se confrontate con le scelte delle due versioni del *De sanitate tuenda* e del *De sectis*, possono costituire un altro indizio per restringere la forbice cronologica del nostro testo, suggerendone una collocazione fra la traduzione del *De natura hominis* e quella del *De sanitate tuenda*, in contiguità con quelle del *De locis affectis* e dell'altro commento ad Ippocrate, fra loro sicuramente vicine²⁶. Nelle due traduzioni più tarde, infatti, Burgundio ne propone un trattamento ulteriormente diverso, confermando l'attitudine manifestata nel corso della sua prassi traduttiva a privilegiare un corrispondente sempre nuovo. Nelle traduzioni di Aristotele la resa privilegiata è *verbi gratia*, che però nell'*Ethica nova* cede il posto a *puta*, già alternativa di *verbi gratia* nel *De generatione et corruptione* con le sue venti (contro cinquantadue) attestazioni. Nella versione del *De temperamentis* la forma canonica è *ut puta*

(26), alternato a *velut* che, unico equivalente per il catalogo dell'*Ars medica*, presenta qui sedici occorrenze, mentre nelle traduzioni di Aristotele era usato raramente (4 **GC**) o addirittura in modo occasionale (1 **N**). *Puta* (18), *velut* (12) e *ut puta* (7) restano le tre forme in uso nella versione del *De fide orthodoxa*, da cui, per contro, sparisce definitivamente *verbi gratia*, mentre nella traduzione del *De natura hominis*, come abbiamo anticipato, la preferenza pare passare a *puta* (26) e *ut puta* (11: *velut* 1). In questo contesto, le rese complessivamente omogenee delle traduzioni del *De locis affectis* e dei due commenti ad Ippocrate, sopra illustrate, sembrano indizio di una certa continuità, che arriva alla soglia della versione del *De sanitate tuenda*: in questa, infatti, nelle pur rare attestazioni (3), *velut*, *puta* e *ut puta* si alternano senza che nessuno diventi preferenziale, preparando quasi la nuova, stavolta generalizzata, affermazione di *puta* a scapito di *velut* (7/7) nella versione del *De sectis*.

Una collocazione cronologica di questo tipo non contrasta con le rese delle ulteriori parti sincategorematiche che ho esaminato: γούν, ὥσπερ e ὥστε. Nella resa di γούν, per cui nel commento ad *Aphorismi* è adoperato preferenzialmente *denique*, come avviene a partire dalla versione del *De fide orthodoxa*²⁷, si registra anche un'occorrenza isolata di *saltem*, un avverbio poco usato nelle traduzioni greco-latine dei secoli XII e XIII, ma che Burgundio adopera qualche volta per rendere l'idea di minimo o di gradazione discendente²⁸. Di questo equivalente Bossier registra già due occorrenze nel primo Burgundio, in particolare nella traduzione delle *Omellie sul Vangelo di Matteo* di Giovanni Crisostomo²⁹; tuttavia se ne rileva un'occorrenza anche nella versione tarda del *De sanitate tuenda*, che per il resto utilizza esclusivamente *denique*, ponendosi sulla linea della traduzione del *De sectis*. Un dato interessante ricavabile dalla resa di γούν potrebbe essere pure l'assenza di *nimirum*, che ricorre, invece, ancora nelle traduzioni del *De fide orthodoxa* (3) e del *De natura hominis* (3): l'avverbio è assente anche nelle traduzioni del *De*

locis affectis e dell'altro commento a Ippocrate, mentre ricompare nel novero degli equivalenti di γούν in almeno due occorrenze della traduzione delle *Omellie sul Vangelo di Giovanni* del Crisostomo, che si data prima della traduzione del *De sanitate tuenda*³⁰.

Considerazioni analoghe permette il dato di ὥστε, reso nella versione del commento quasi esclusivamente con i due equivalenti preferenziali della versione del *De locis affectis*, *itaque* e *ut*, usati in alternativa con la medesima interscambiabilità. Lo stesso orientamento potrebbe aver guidato anche la resa della congiunzione nel *De sectis*, per le cui isolate attestazioni si alternano *ut* (2) e *itaque* (1); romperebbe, in ogni caso, questa continuità la versione del *De sanitate tuenda*, in cui in cinque attestazioni è usato esclusivamente *ut*.

Alle stesse conclusioni conduce, infine, la resa di ὥσπερ, che rivela un'evidente preferenza per *sicut* (53), come avviene già nella versione del *De natura hominis* e poi in quelle del *De sanitate tuenda* e del *De sectis*; nella traduzione è riservato anche uno spazio, seppur ridotto, ad *ut* (6) che, ancora ben attestato, dopo *quemadmodum* (112) e *sicut* (45), nella versione del *De locis affectis* (10), è invece escluso dal novero degli equivalenti per ὥσπερ nella versione del *De natura hominis* e del *De sectis*, e ridotto a un'occorrenza isolata in quella del *De sanitate tuenda*. Qui a suggerire la collocazione cronologica della versione del commento è il sistema complessivo delle preferenze. È evidente che Burgundio esprime in queste rese una tendenza all'affermazione di *sicut* già visibile nella versione del *De natura hominis*, ma che si strutturerà definitivamente solo nelle versioni più tarde, dopo la tentazione, manifestata dalla versione del *De locis affectis*, di riproporre *quemadmodum*, equivalente canonico delle versioni di Aristotele o ancora del *De temperamentis*.

Si potrebbe, anzi, trarre da questi elementi un'indicazione ulteriore e ipotizzare, in modo ragionevole, che la traduzione del commento ad *Aphorismi* sia stata scritta dopo quella del *De locis affectis*. Questa ipotesi sembrerebbe suffragata dal trattamento di καίτοι: l'avverbio è

infatti regolarmente reso con *et nimirum* nelle sue diciotto attestazioni, senza che sia mai usata, dove conviene, la congiunzione concessiva (*quamvis, etsi*), regolarmente impiegata, invece, da Burgundio dalle traduzioni di Aristotele fino a quella del *De locis affectis*³¹.

Quello che risulta più difficile, sulla base dei dati disponibili al momento, è individuare la collocazione della nostra traduzione rispetto alla traduzione dell'altro commento ad Ippocrate. Sulla base della resa di ὅσπερ, infatti, la traduzione del commento al *De victus ratione in morbis acutis* sembrerebbe collocarsi immediatamente prima di quella del commento ad *Aphorismi*, ponendosi quasi come intermediaria tra questa e la traduzione del *De locis affectis* per la preferenza assegnata a *sicut*, che condivide – oltre che con quella del *De natura hominis* – con la traduzione del commento ad *Aphorismi* e con le successive, e per il ruolo, più ridotto rispetto a *sicut* ma comunque significativo, di *quemadmodum* (*sicut* 24, *quemadmodum* 13) che, preferenziale nella traduzione del *De locis affectis* (*quemadmodum* 112, *sicut* 45), risulta invece del tutto marginale nel *De sanitate tuenda* e addirittura assente nel *De sectis*.

Diversamente, nella resa di ὅστε la traduzione del commento ad *Aphorismi* risulta più vicina di quella del commento al *De victus ratione in morbis acutis* alla traduzione del *De locis affectis* per il fatto di dividerne la stessa preferenza per *itaque* e *ut*, mentre la traduzione del commento ad *De victus ratione* ripropone addirittura gli equivalenti del *De natura hominis*, ma in diversa proporzione e con l'aggiunta, in posizione marginale, di *itaque*, che acquisisce tanta importanza nelle altre due (*quare* 9, *ut* 6, *itaque* 2). Si potrebbe allora ragionevolmente ipotizzare una sequenza *In Hippocratis de victus ratione in morbis acutis* – *De locis affectis* – *In Hippocratis Aphorismos*. Se così fosse, la presenza nettamente incrementata di *quemadmodum* nella resa di ὅσπερ, che si riscontra nella traduzione del commento al *De victus ratione in morbis acutis* rispetto a quella del *De natura hominis* (NH *sicut* 18, *quemadmodum* 1: HVRMA *si-*

cut 24, quemadmodum 13) preluderebbe al ruolo centrale assegnato nella versione del *De locis affectis* a tale equivalente (*quemadmodum* 112, *sicut* 45, *al.*); la traduzione del commento ad *Aphorismi* chiuderebbe la serie, compatibilmente con la preferenza di quasi 9/1 assegnata a *sicut* sul secondo equivalente in linea con le traduzioni più tarde.

È vero, però, che sugli equivalenti di ὅστε in particolare Burgundio sembra essere tornato più volte nel corso della sua attività di traduttore, visto che, già prima che nella traduzione del *De natura hominis*, aveva utilizzato *ut* in concorrenza con *quare* nell'*Ethica vetus* e poi nella *nova*, mentre nelle traduzioni intermedie del *De generatione et corruptione* e del *De temperamentis* aveva optato per *quapropter*. Inoltre, *itaque* si alterna ad *ut* di nuovo nel *De sectis*, che è sicuramente posteriore al *De sanitate tuenda* dove, invece, *itaque* non è utilizzato ed è impiegato costantemente *ut*. Non stupirebbe, perciò, se Burgundio avesse tradotto il IV libro del commento al *De victus ratione* dopo il *De locis affectis* e, provando insoddisfazione per *quare*, fosse tornato ancora una volta sui suoi passi nella traduzione del commento ad *Aphorismi*.

3. Neologismi

La collocazione della traduzione del commento ad *Aphorismi* che si è venuta delineando nel corso dell'analisi delle parti sincategorematiche – accanto alle traduzioni del *De locis affectis* e del commento al *De victus ratione in morbis acutis*, anzi immediatamente dopo queste – sembra confermata dal trattamento riservato ai trentadue termini greci che, come ha indicato Durling, Burgundio traduce con neologismi nella versione del *De locis affectis*³². L'uso dello stesso neologismo per sedici di quei termini e il confronto con la resa degli stessi nelle altre traduzioni già esaminate per le parti sincategorematiche, a partire da quella del *De natura hominis*, confermano, infatti, l'affinità delle scelte di traduzione attuate nella traduzione del com-

mento ad *Aphorismi* con quelle del secondo Burgundio, evidenziando coincidenze, oltre che con la versione del *De locis affectis*, con quelle del *De natura hominis (dignoscitivus)* e del *De victus ratione in morbis acutis (insiticulosus)*, ed elementi di continuità con le traduzioni più tarde (*commensuritas / commoderatio; transpiratio; farmacosus; subalterare*). Aggiungo l'elenco completo delle equivalenze e dei confronti:

circumimmittere ~ περιβάλλειν

LA circumimmittere 1, circumponere 1 || **H^{Aph}**. induere 1, circumimmi[c]-tere 1

cf. **NH** circumamicire 1, submittere 1

coambigere ~ συνελάνειν

LA abicere 1, coambigere 1 || **H^{Aph}**. coambigere 1

coinvadere ~ συνεισβάλλειν

LA coinvadere 1 || **H^{Aph}**. coinvadere 6

commensuritas ~ συμμετρία

LA commensuritas 1 || **H^{Aph}**. commoderatio 9, commensuritas 1

cf. **Te** commensuritas 8, commensuratio 1 + 1*, commoderatio 1*, mensuritas 1* || **NH** commoderatio 1 || **ST** commoderatio 6, commensuritas 1

dignoscitivus ~ διαγνωστικός

LA dignoscitivus 2, diagnosticus idest dignoscitivus 1, diagnosticus 1, dignosticus 1 || **H^{Aph}**. dignoscitivus 1³³

cf. **Te** diagnosticus 1 dignosciturus (?) 1 || **NH** dignoscitivus 1

dignotio ~ διάγνωσις

LA dignotio 71, cognitio 2 || **H^{Aph}**. dignotio 3 + 1* (VE), ad dignoscendum 1* (NW), dispositio (?) 1

cf. **HVRMA** digestio (?) 1 || **ST** cognitio 1

farmacosus ~ φαρμακώδης

LA farmacosus 1 || **H^{Aph}**. farmacosus 1

cf. **ST** farmacosus 2

flegmonosus ~ φλεγμονώδης

LA flegmonosus 14 || **HAph.** flegmonosus 3

inappetibilis ~ ἀνόρεκτος

LA anorectus idest inappetibilis 1 || **HAph.** inappetibilis 2, fastiditus 1 + 1 (ENW), fastidiosus 1* (V)

cfr. **ST** hic qui non appetit 1

inappetitus ~ ἀνορεξία

LA anoresia idest inappetitus 1, anorexia idest inappetitus 1, inappetitus 2, desiderium cibi aufertur 1 || **HAph.** inappetitus 1 (idest quod non appetat *add. V s.l.*), anorexia idest inappetitus 1

cfr. **ST** anoresie idest non appetere 1

insiticulosus ~ ἄδιψος

LA insiticulosus 1 || **HAph.** insiticulosus 2

cfr. **Te** sine siti 1 || **HVRMA** insiticulosus 1, siticulosus (?) 1

inspirabilis ~ ἄπνους

LA apnous 1, apnous idest inrespirabilis 1, apnous idest inspirabilis 1 || **HAph.** inspirabilis 1

preapparere ~ προφαίνεσθαι

LA preapparere 1 || **HAph.** preapparere 1* (EN), apparere 1* (VW)

subalterare ~ ὑπαλλάσσειν

LA subalterare 6, alterare 1 || **HAph.** subalterare 3 + 2* (EW; VW), alterare 2* (NV, N)

cfr. **Te** alterare 5 || **NH** permutare 2 || **ST** subalterare 8, alterare 2 || **Se** subalterare 1

surdatio ~ κώφωσις

LA surditas 1, surdatio 1 || **HAph.** surditas 3 + 4* (N), surdatio 4* (WVE)

transpiratio ~ διαπνοή

LA diapnoe idest transpiratio 1, transpiratio 1 || **HAph.** transpiratio 8

cfr. **ST** transpiratio 1

Analogamente, nei casi in cui non accoglie i neologismi impiegati nella versione del *De locis affectis*, la traduzione del commento ad *Aphorismi* presenta comunque quasi sempre equivalenti che in quella del *De locis affectis* sono concorrenziali o addirittura maggioritari e/o che, dove è possibile il confronto, risultano attestati in versioni del secondo Burgundio³⁴. Queste rese sono in genere omogenee a quelle della traduzione del commento al *De victus ratione in morbis acutis* ma, dove eccezionalmente e per dettagli se ne discostano (cfr. in part. la resa di μόνιμος, ούρησις e πύσις), sono le scelte della traduzione del commento ad *Aphorismi* a risultare più simili a quelle del *De locis affectis*. Ecco l'elenco delle corrispondenze, dove il neologismo è evidenziato con il segno °:

applicatio ~ πρόσφυσις

LA implantatio° 1, applicatio 1 + 1 *e coni.* || **H^Aph.** applicatio 1

comprehendere, circumassumere ~ περιλαμβάνειν

LA circumassumere 4, circumaccipere° 2, assumere 1, comprehendere 1 ||

H^Aph. comprehendere 2, circumassumere 1

cfr. **NH** comprehendere 8, circumassumere 1 || **HVRMA** comprehendere 1 ||

ST comprehendere 1

erisipila(s) ~ έρυσίπελας

LA herisipila(s) 14, herisipilatio° 1 || **H^Aph.** erisipila(s) 6

cfr. **HVRMA** herisipilas 1 || **Se** erisipilas (*an* herisipila?) 1³⁵

evellere, attrahere ~ έπισπάσθαι

LA attrahere 1, evellere 1, respasmari° 1, superevelli 2, -ωμένου superspasmante idest attrahente 1, -οις superspomena idest evellentia 1 || **H^Aph.** evellere 2, attrahere 1, -ώμενον evellens 1* (EN), evulsivum 1* (VW; id est attractivum 1 *add. V s. l.*)

cfr. **NH** attrahere 1 || **HVRMA** evellere 9, evelli 1, circumvellere 1, -ωμένην epispa<smant>e idest evellente 1

impletio, repletio, plenitudo ~ πλήρωσις

LA impletio 7, repletio 2 + 1 *e coni.*, plenitudo 2, inrepletio° 1 || **HAph.** impletio 5 + 3* (N; NV; EV), repletio 4 + 3* (EVW; EW; NW), plenitudo 4
cfr. **HVRMA** impletio 3, repletio 1 || **ST** repletio 1

minctio ~ ούρησις

LA mi(n)ctio 10, urinatio° 3 || **HAph.** minctio 1
cfr. **HVRMA** urinatio° 2, urina et minctio 1 || **ST** urina 1

permansibilis ~ μόνιμος

LA permansibilis 8, permanens 3, mansibilis° 1 || **HAph.** permansibilis 2
cfr. **HVRMA** monimus idest permanens 1

scrutari ~ ἐπισκεπτεσθαι

LA superscrutari° 12, scrutari 4, perscrutari 3, visitare 1, ἐπισκεπτεόν: scrutandum 4, superscrutandum 3 || **HAph.** scrutari 4
cfr. **HVRMA** scrutari 3 ἐπισκεπτεόν: scrutandum 1, om. 1 || **ST** ἐπισκεπτεόν: superscrutandum 1 || **Se** ἐπισκεπτεόν: scrutandum 1

sputio ~ πτύσις

LA sputio 2, expuitio 1, sputatio 1, expuitatio° 1, sputum 1 || **HAph.** sputio 6
cfr. **HVRMA** expuitio 1

subire ~ ὑπέρχεσθαι

LA subire 1, subduci 1, subexire° 1 || **HAph.** subire 5
cfr. **HVRMA** subire 3 || **ST** subductivum esse 1, subduci 1, subducere 1

superadurere, adurere, exurere ~ κατοπτάν

LA superexcoquere° 2, supercoquere 1, decoquere 1 || **HAph.** superad[h]urere 1, ad[h]urere 1* (WN), exurere 1* (VE)
cfr. **HVRMA** superadurere 1

superadurere, superexurere ~ ὑπεροπτάν

LA superassare° 1 || **HAph.** superadurere 1 + 1* (W), superexurere 1* (NVE)
cfr. **HVRMA** superadurere ~ κατοπτάν

Come corollario, aggiungiamo che l'analisi dei neologismi così condotta può offrire un ulteriore contributo alla cronologia generale di

Burgundio nella messa in evidenza di alcuni equivalenti, la cui presenza può fungere da indicatore insieme a quelli già noti. Si tratta in particolare di:

– *subalterare* (3 + 2*), il cui uso per ὑπαλλάσσειν nella versione del *De locis affectis* rappresenta un mutamento di rotta rispetto alle scelte precedenti (*alterare* 5, nella versione del *De temperamentis*; *permutare* 2, in quella del *De natura hominis*) e persiste nell'uso burgundiano ancora nella versione del *De sanitate tuenda* (*subalterare* 8, contro la persistenza circoscritta di *alterare* 2) e del *De sectis* (*subalterare* 1)³⁶;
– e della coppia *commensuritas* (1) / *commoderatio* (9), usati come equivalenti canonici per συμμετρία rispettivamente nel primo e nel secondo Burgundio. Al contrario di quanto farebbe pensare la sua presenza nell'elenco dei neologismi del *De locis affectis* stilato da Durling, *commensuritas* è infatti l'equivalente preferenziale della versione del *De temperamentis*, dove se ne registrano otto occorrenze, di cui cinque in tutta la tradizione manoscritta e tre nella cosiddetta 'prima redazione'³⁷. Per la resa dell'unica attestazione del termine greco nella versione del *De natura hominis*, Burgundio opta già per l'equivalente *commoderatio*, all'epoca probabilmente altrettanto inusuale; variante isolata della cosiddetta seconda redazione nella versione del *De temperamentis*, *commoderatio* diventa poi canonico nelle versioni del commento ad *Aphorismi* e del *De sanitate tuenda*, che pure presentano *commensuritas* in un'occorrenza isolata³⁸.

4. Parole peculiari: la testimonianza di ἐνέργεια

Prima di concludere questa analisi linguistica, comunque parziale, resta da esaminare il trattamento di almeno un altro termine, ἐνέργεια, di cui già Bossier ha studiato l'evoluzione, e che per i numerosi mutamenti che ha subito nelle diverse traduzioni di Burgundio non può essere ignorato quando si indaga sulla cronologia.

Tradotto con *operatio* nelle tre occorrenze del catalogo dell'*Ars medica*³⁹ e poi prevalentemente con *actus* nel *De temperamentis*

(40/43)⁴⁰, questo termine sembra creare incertezza a Burgundio nella traduzione del *De fide orthodoxa*, dove è reso prevalentemente con *operatio* (24) nella prima parte (capp. 1-34)⁴¹ e poi, con un totale cambiamento di rotta, con *actio* (124, *actus* 6⁴²) nell'ultima, solo all'inizio accompagnato dalle varianti sopralineari *actus* (4) e *operatio* (1) (capp. 51-100); nella parte centrale (capp. 35-50) l'equivalente adottato resta *operatio*, accompagnato però quasi ovunque dalle varianti *actus* e, eccezionalmente, *actio*.

Nella traduzione del *De natura hominis* la resa preferenziale è nuovamente *actus* (61), ma in quattro luoghi si legge *actio* e in uno la glossa greco-latina *energeia idest actus*, mentre *operatio*, il termine prevalente nella versione del *De fide orthodoxa*, compare solo cinque volte come variante, insieme ad *actio* (1*) e alla traslitterazione *energie* (2*).

Un ulteriore slittamento si produce nella traduzione del *De locis affectis*, dove la glossa greco-latina *energeia idest actus* è la resa prevalente (91); accanto ad essa sono in uso la forma traslitterata *energeia* (36) nonché, solo marginalmente, *actus* (2), *actio* (1), *energeia idest actio* (1). Infine, nella versione del *De sanitate tuenda* Burgundio conferma l'equivalente *actus*, impiegandolo, però, autonomamente dalla forma greca e senza alternative in tutte e sette le occorrenze.

Questo il quadro delineato da Bossier, a cui si possono ora aggiungere i dati relativi alle traduzioni del commento al *De victus ratione in morbis acutis* (*energeia idest actus* 2, *actus* 1) e del commento ad *Aphorismi* (*actus* 18, *motio* 1⁴³). Dal confronto emerge ancora una volta l'esistenza di una più stretta contiguità fra la traduzione del *De locis affectis* e quella del commento al *De victus ratione in morbis acutis*, da un lato, e fra la traduzione del commento ad *Aphorismi* e quella del *De sanitate tuenda* dall'altro: sembrerebbe confermata, dunque, l'ipotesi di una seriorità della traduzione del commento ad *Aphorismi*, sia rispetto alla versione del *De locis affectis* sia rispetto a quella dell'altro commento⁴⁴. Tuttavia, neanche in questo caso è

lecito andare oltre e dedurre con chiarezza dove si collochi la traduzione del commento al *De victus ratione in morbis acutis*, le cui scelte traduttive potrebbero o essere interpretate come preparatorie di quelle del *De locis affectis*, oppure indicarne una posizione intermedia tra questa traduzione e quelle successive. Casi come questo evidenziano che qualunque ricostruzione cronologica su base indiziaria, come quella appena esposta, può essere solo provvisoria e orientativa, e proporsi nei termini di un'ipotesi di lavoro che deve cercare verifiche, innanzi tutto estendendo la ricerca alle altre traduzioni di Burgundio e approfondendone la conoscenza dello stile.

Tabella delle parti sincategorematiche

Legenda delle fonti

Burg. = Traduzioni di Burgundio la cui cronologia è nota o di cui si è proposta una cronologia relativa

Se = Traduzione di Galeno, *De sectis* (1184/1185), incompl.: mss. Cesena, Biblioteca Malatestiana, D. XXV. 1, s. XIII, ff. 7rb-9vb; Cesena, Biblioteca Malatestiana, S. V. 4, s. XIV, ff. 45rb-48rb

ST = Traduzione di Galeno, *De sanitate tuenda*, l. VI (a. 1178/1179): BONARDUS D., Venetiis 1490

LA = Traduzione di Galeno, *De locis affectis (De interioribus)*: DURLING 1992

NH = Traduzione di Nemesio di Emesa, *De natura hominis* (a. 1164/1165?): VERBEKE, MONCHO 1975

FO = Traduzione di Giovanni Damasceno, *De fide orthodoxa* (a. 1153/1154): BUYTAERT 1955

Te = Traduzione di Galeno, *De temperamentis (De complexionibus)*: DURLING 1976

AM = Traduzione di Galeno, *Ars medica*: ms. Bamberga, Staatsbibliothek, *misc. med.* 3, s. XII; *Articella*, Padova 1476; SURIANUS H., Venetiis 1502

N = Traduzione di Aristotele, *Ethica nova, Hoferiana, Borghesiana*: GAUTHIER 1972-1974

GC = Traduzione di Aristotele, *De generatione et corruptione*: JUDYCKA 1986

V = Traduzione di Aristotele, *Ethica vetus*: GAUTHIER 1972-1974

HVRMA = Traduzione di Galeno, *In Hippocratis De victus ratione in morbis acutis*, l. IV: FERRARIUS S., Venetiis 1522 (RUSTICUS P. A., Papiæ 1515-1516)

Haph = Traduzione di Galeno, *In Hippocratis Aphorismos commentaria*, ll. I-IV 59: mss. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. lat.* 2369, s. XIV, ff. 3ra-53rb (= V); Erfurt, Universitäts- und Forschungsbibliothek Erfurt/Gotha, CA 2° 278 (*olim Amplon.* F 278), s. XIV in., ff. 173ra—213va (= E); Napoli, Biblioteca Nazionale, VIII D 25, a. 1380, ff. 1ra-84ra (= N); Wien, Österreichische Nationalbibliothek 2328, a. 1314, ff. 1ra-33ra (= W)

L = ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *plut.* 75, 5 (modello di **HVRMA**; cfr. FORTUNA, URSO, *Burgundio da Pisa*, cit. nota 4, pp. 168-171).

* = Varianti dei mss.; nel caso della traduzione del *De temperamentis*, varianti della cosiddetta 'seconda redazione'.

I dati della prima e della seconda colonna integrano quelli da me già raccolti in FORTUNA, URSO, *Burgundio da Pisa*, cit. nota 4, pp. 154-158; gli equivalenti del catalogo dell'*Ars medica*, raccolti da Stefania Fortuna, sono stati già pubblicati in FORTUNA, URSO, *Tradizione latina dell'Ars medica*, cit. nota 6, pp. 139-140.

	Burg.	HVRMA	HAph
γϵ	<p>Se demum 18, <i>om.</i> 1 ST demum 25, <i>om.</i> 5, deinde 3, quidem 1 LA demum 197, quidem 3, tamen 1, <i>om. interdum</i> NH demum 3, <i>om.</i> 1 FO demum 9+1*, <i>om.</i> 3, tamen 1 Te <i>om.</i> 48+, demum 4*, utique 1 AM - N <i>om. saepius</i>, utique 2 GC <i>om. passim</i> V <i>om.</i></p>	<p>demum 21, deinde 10, <i>om.</i> 15 (<i>sed</i> 277, 21; 291, 6; 335, 23 γϵ <i>non exhibet L, qui</i> 318, 19; 346, 26; 347, 20 <i>aliter tradit</i>), deinde vel demum 1</p>	<p>demum 146 (<i>variae lectiones</i>: deinde, denique), <i>om.</i> 28, quidem 1, et 1, utique 1</p>
γου̅ν	<p>Se denique 2 ST denique 8, saltim 1 LA denique 69, quidem 2, igitur 1, tamen 1, namque 1, enim 1, <i>om.</i> 1 NH denique 18, nimirum 3, igitur 3, enim 2, vero 1 FO denique 10, nimirum 3, igitur 2, nempe 2 Te denique 6 + 1*, quippe 4, siquidem 3, utique 2, enim 2+2*, igitur 1 (+1 ?), tamen 1, etenim 1, vero 1, quidem 1 (?) +3*, namque 1* AM - N igitur 1, enim 1 GC enim 1 V -</p>	<p>denique 11, igitur 2 (<i>sed</i> 287, 22 γα̅ρ ο̅ν <i>exhibet L</i>), tamen 1, enim 1, deinde 1, quemadmodum (?) 1</p>	<p>denique 25 + 3*, igitur 4, enim 1 + 1*, saltim 1, quidem 1*, utique 1*</p>

	Burg.	HVRMA	H/Aph
δή	<p>Se utique 7, <i>om.</i> 3, itaque 1, vero 1 ST utique 14, <i>om.</i> 1 LA utique 21, <i>om.</i> 2, vero 1 Te utique 21, <i>om.</i> 2, vero 2 (<i>an</i> δέ ?) ergo 1, igitur 1*, itaque 1* AM - N utique 1, quidem 1, di 1, <i>om. interdum</i> GC utique 33, igitur 3; quidem 1, autem 1, autem utique 1, <i>om. interdum</i> V utique 1, igitur 1, <i>om. interdum</i></p>	<p>utique 6, itaque 1</p>	<p>utique 44, <i>om.</i> 4, uero 3 (<i>an</i> δέ ?)</p>
διήλον	<p>Se manifestum 3 ST - LA manifestum ± est 22, apertum 1 Te manifestum ± est 13 AM - N manifestum 17 GC manifestum ± est 34 V manifestum 7</p>	<p>manifestum (± est) 3</p>	<p>manifestum ± est 17, videlicet 1</p>
διό (± καί)	<p>Se - ST iccirco 3, ideoque 2 LA ideoque 12, idcirco 7, ideo 1, quocirca 1 NH ideoque 10, ideo 7, ideo et 3, ideoque et 1 Te ideoque 2 AM ideoque 2 N ideoque 8, idcirco 1, propter quod 1 GC ideo 25, ideoque 5 V ideo 12, ideoque 4, quapropter 2</p>	<p>ideoque 5, iccirco 2</p>	<p>ideoque 12, idcirco 6, ideo 4</p>

	Burg.	HVRMA	H/Aph
ἐπει(περ)	<p>Se quia 3 ST quia 5 LA quia 20 NH quia 6 Fo quia 26, quoniam 2 Te quoniam 5, quia 2, ut 1 AM quoniam 1 N quoniam 11 GC quoniam 32, quia 2 V quoniam 10</p>	quia 6	quia 8 + 1*, quoniam 1 + 1*
ἔτι	<p>Se adhuc 5, <i>om.</i> 1 ST adhuc 6 LA adhuc 91, ultra 2 NH amplius 26, adhuc 10, ultra 2 Te amplius 19, adhuc 17+ 3*+ AM amplius 1 N amplius 21, adhuc 2 GC amplius 30, adhuc 8 V adhuc 26</p>	adhuc 16+ 356, 8 <i>ubi ἔτι exhibet L cum P T: ἔστει certt. om.</i> 1	adhuc 51, <i>om.</i> 4, modo 1, alii 1, quoniam 1 (<i>pro gr. ἐπει?</i>)
καίτοι	<p>Se - ST et nimirum 2 LA et nimirum 11, quamvis 2 NH etsi 4, et nimirum 2 Te etsi 2+1 <i>e coni.</i>, denique 2, et nimirum 2+2*, cum 1, et quamvis 1, quamvis 1, sed tamen 1, et quidem 1* AM - N cum 1, etsi 2, sed tamen 1 GC sed tamen 4, quamvis 3, etsi 1, certe 1, tamen 1* V quamvis 1, autem 1</p>	et nimirum 8	et nimirum 18

	Burg.	HVRMA	H Aph
μὲν ἴσῳ	<p>Se nam ... quidem 12, enim 3, <i>om.</i> 1 ST nam ... quidem 12, nam 1 LA nam ... quidem 111 (+ 5 <i>e comi.</i>) NH nam ... quidem 73, enim 4 FO nam ... quidem 49, enim 18, enim ... quidem 6, quidem 3 Te quidem enim 59, enim 1+20 ca.*, quidem 1+7* AM - N quidem enim 21, quidem 3, enim 1* GC quidem enim 57, enim 5, quidem 2 V quidem enim 24, enim 2 + 1*, quidem 2 Se igitur ... quidem 3 ST igitur ... quidem 22, igitur 5, quidem 2 LA igitur ... quidem 134+ 10 <i>e comi.</i>, igitur 2 NH igitur ... quidem 37, ergo quidem 1 FO igitur ... quidem 61, igitur 17, ergo quidem 3, quidem 2 Te quidem igitur 43, igitur 12*, autem 3, quidem 2, enim (?) 1 AM quidem igitur 1, igitur quidem 1 N quidem igitur 18, igitur 2, quidem 2 GC quidem igitur 57 + 3*, igitur 4, quidem 3 V quidem igitur 31, igitur 2, quidem 1</p>	<p>nam ... quidem 21+, enim 1, quidem 1</p>	<p>nam ... quidem 74, enim 5, quidem 4 + 4*, nam 1, namque 1, quidem enim 3*, enim quidem 2*, et nimirum 1, nimirum 1*, vero nimirum 1*,</p>
μὲν οὖν		<p>igitur ... quidem 29, igitur 4, quidem 2, ergo quidem 1</p>	<p>igitur ... quidem 101, quidem 8 + 3*, igitur 4 + 1*, nam ... quidem (?) 2, sed quidem 1, <i>om.</i> 1, quidem igitur 4*, autem 1*, quidem utique 1*, utique 1</p>

	Burg.	HVRMA	H/Aph
οἶον	<p>Se puta 7 ST velut 1, puta 1, ut puta 1 LA velut 29, puta 17, quasi 8, ut puta 1, ceu 1 NH puta 26+1*, ut puta 11, velut 1, ceu 1 FO puta 18, velut 12, ut puta 7, ut 1 Te ut puta 26, velut 16, verbi gratia 2+1*, sicut 1+2*, ut 1* AM velut 1 N puta 15, ut puta 6+1*, velut 1, utpote 1, quemadmodum 1 GC verbi gratia 52+1*, puta 20, velut 4, ut 4, quasi 4, ut puta 1*, utpote 2 V verbi gratia 41, quemadmodum 1</p>	<p>velut 6, puta 4, quasi 1</p>	<p>velut 16, puta 12, ut puta 1</p>
ὅταν	<p>Se cum 3 ST cum 11, quando 4 LA cum 165 + 2 e <i>coni.</i>, quando 13, dum 1 NH cum 53, quando 2 FO cum 18, quando 10 Te cum 22+1*, quando 15+1*, quandoque 2* AM – N quando 3, cum 1, quandoquidem 1 GC quando <i>passim</i> V quando 7</p>	<p>cum 50, quando 4</p>	<p>cum 117 + 6*, quando 10 + 5*, si 2*, cum quando 1*</p>
τοιούτος	<p>Se talis 17 ST talis <i>plerumque, sed</i> 186, 1 huiusmodi talia; 191, 16 huius [<i>fortasse</i> huius<modi>] talibus LA talis 235 Te talis 97, huiusmodi 4*, hic 2 AM talis 4 N talis 43, hic 6 GC talis <i>passim</i> V talis 55, hic 15</p>	<p>talis 77</p>	<p>talis 160, hic 1</p>

	Burg.	HVRMA	HAph
ὡςπερ	<p>Se sicut 6 ST sicut 16, quemadmodum 2, ut 1 LA quemadmodum 112, sicut 45, ut 10, velut 5, veluti 1, quasi 1 NH sicut 18, velut 6, quemadmodum 1, ceu 1 Te quemadmodum 28+1*, ut 10, sicut 3+1* <i>e conti.</i>, ac si 3, velut 2, ceu 1* AM – N quemadmodum 21, ut 4, quasi 1 GC quemadmodum 26, ut 26 V quemadmodum 20, ut 8, sicut 1</p>	<p>sicut 24, quemadmodum 13, ut 2, velut 1, quasi 1</p>	<p>sicut 53, ut 6, quemadmodum 2, velut 1</p>
ὡςτε	<p>Se ut 2, itaque 1 ST ut 5 LA itaque 24, ut 23, quare 8, quod 1, unde 1, ergo 1, quapropter 1 NH ut 6, quare 5 Te quapropter 27, quod 5, quare 2+3*, ut 3, igitur 2, quocirca 1*, ideoque 1* AM – N quare 5, ut 4, quapropter 2, quod 1 GC quapropter 50, ut 11, quocirca 9, quare 1, quod 1 V ut 4, quare 3, quoniam 1</p>	<p>quare 9, ut 6, itaque 2, quia 2</p>	<p>itaque 22 + 2*, ut 21, quare 1, ac 1, sicut 1, quocirca 2*</p>

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Per la biografia di Burgundio, giudice e diplomatico, attivo a Pisa e nel territorio circostante e presente a Costantinopoli almeno nel 1136 e nel 1169-1171, il testo di riferimento è CLASSEN P., *Burgundio von Pisa, Richter, Gesandter, Übersetzer*. Heidelberg, C. Winter Universitätsverlag, 1974.
2. È il caso delle traduzioni di Galeno edite criticamente da Richard Durling e delle traduzioni di Aristotele attribuite a Burgundio in tempi relativamente recenti dallo stesso Durling: DURLING R. J., *Burgundio of Pisa's translation of Galen's Περί κράσεων*, De complexionibus. Galenus Latinus I, Berlin, New York, W. de Gruyter, 1976; ID., *Burgundio of Pisa's translation of Galen's Περί πεπονθότων τόπων*, De interioribus. Galenus Latinus II, Stuttgart, F. Steiner Verlag, 1992; JUDYCKA J., *Aristoteles. De generatione et corruptione. Translatio vetus*. Aristoteles Latinus IX 1, Leiden, E. J. Brill, 1986; GAUTHIER R. A., *Ethica Nicomachea. Translatio antiquissima lib. II-III sive Ethica vetus, Translationis antiquioris quae supersunt sive Ethica nova, Hoferiana, Borghesiana*. Aristoteles Latinus XXVI 1-3, Leiden, Bruxelles, E. J. Brill, Desclée de Brouwer, 1972-1974. Sono inoltre disponibili in edizione critica la traduzione del *De fide orthodoxa* di Giovanni Damasceno, priva di indici, e quella del *De natura hominis* di Nemesio di Emesa, fornita di indici selettivi e non sempre precisi: BUYTAERT E. M., *Saint John Damascene, De fide orthodoxa. Version of Burgundio and Cerbanus*. Franciscan Institute Publications, Text 8, Bonaventure (N. Y.), Franciscan Institute, 1955; VERBEKE G., MONCHO J. R., *Némésius d'Émèse, De natura hominis. Traduction de Burgundio de Pise*. Corpus Latinum Commentariorum in Aristotelem Graecorum, Suppl. 1, E. J. Brill, 1975.
3. Lo studio che ha stabilito una cronologia relativa delle traduzioni di Burgundio – in particolare di quelle criticamente edite con l'aggiunta di poche altre – è BOSSIER F., *L'élaboration du vocabulaire philosophique chez Burgundio de Pise*. In: HAMESSE J. (ed.), *Aux origines du lexique philosophique européen. L'influence de la Latinitas*. Actes du Colloque International (Rome, 23-25 mai 1996). Textes et Études du Moyen Âge 8, Louvain-La-Neuve, Brepols Publishers, 1997, pp. 81-116. Contributi fondamentali per la conoscenza dello stile di questo traduttore sono inoltre, con gli indici delle due edizioni di Durling, gli elenchi di corrispondenze comparate pubblicati in esse, nonché l'elenco dei neologismi redatto nell'edizione del *De locis affectis* (DURLING R. J., *Burgundio of Pisa's translation*, 1976, cit. nota 2, pp. XXV-XXX; ID., *Burgundio of Pisa's translation*, 1992, cit. nota 2, pp. 36-48); questi lavori

hanno costituito il punto di partenza per gli approfondimenti successivi, citati alle nn. 6 e 7. Prima di Durling, anche altri hanno scritto sul metodo di traduzione di Burgundio: cfr. DAUSEND P. H., *Zur Übersetzungsweise Burgundios von Pisa*. Wiener Studien 1913; 35: 353-369; FLECCHIA M., *La traduzione di Burgundio Pisano delle Omelie di S. Giovanni Crisostomo sopra Matteo*. Aevum 1952; 26: 113-130, e lo stesso CLASSEN, op. cit. nota 1, pp. 50-65. Utili anche le pagine dedicate da Joanna Judicka al traduttore del *De generatione et corruptione* (all'epoca non ancora identificato con Burgundio) nella prefazione della sua edizione (JUDICKA J., op. cit. nota 2, pp. XXXI-XXXVIII).

4. I rapporti tra Burgundio e i mss. di Ioannikios sono illustrati con chiarezza da Stefania Fortuna in FORTUNA S., URSO A. M., *Burgundio da Pisa traduttore di Galeno: nuovi contributi e prospettive*, con un'appendice di P. Annese. In: GAROFALO I., LAMI A., ROSELLI A. (edd.), *Sulla tradizione indiretta dei testi medici greci*. Atti del Seminario internazionale (Siena, 19-20 settembre 2008). Pisa-Roma, F. Serra, 2009, pp. 141-177, in partic. pp. 141-142; 144-148, con bibliografia. Ricordo comunque anche qui gli importanti articoli dedicati a questi mss. da Nigel Wilson: WILSON N., *A mysterious Byzantine Scriptorium: Ioannikios and his colleagues*. Scrittura e Civiltà 1983; 7: 161-176; ID., *New light on Burgundio of Pisa*. Studi Italiani di Filologia Classica 1986; 3, 4: 113-118; ID., *Aspects of the transmission of Galen*. In: CAVALLO G. (ed.), *Le strade del testo*. Bari, Adriatica, 1987, pp. 47-64; ID., *Ioannikios and Burgundio: a survey of the problem*. In: CAVALLO G., DE GREGORIO G., MANIACI M. (edd.), *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio*. Atti del Seminario di Erice (18-25 settembre 1988). Spoleto, Centro Italiano di Studi dell'Alto Medioevo, 1991, pp. 447-455. Merita di essere menzionato anche l'importante articolo di VUILLEMIN-DIEM G., RASHED M., *Burgundio de Pise et ses manuscrits grecs d'Aristote: Laur. 87. 7 et Laur. 81. 18*. Recherches de Théologie et Philosophie médiévales 1997; 64: 136-198, che ha confermato la dipendenza delle traduzioni aristoteliche di Burgundio da due mss. di Ioannikios. Su Burgundio e i mss. di Ioannikios cfr. ora l'articolo di Paola Degni in questo volume.
5. L'elenco delle traduzioni ad oggi attribuibili a Burgundio in FORTUNA S., URSO A. M., *Burgundio da Pisa*, op. cit. nota 4, pp. 142-143.
6. Di recente ciò è avvenuto per il catalogo della *translatio antiqua* dell'*Ars medica* di Galeno, assegnata a Burgundio dall'*explicit* del ms. di Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, *Pal. lat.* 2504, s. XII (?); cfr. DURLING R. J., *Corrigenda and addenda to Diels' Galenica*. I. *Codices Vaticani*.

- Traditio 1967; 23: 461-476, in partic. 463. Stefania Fortuna ne ha confermato l'attribuzione attraverso un'analisi dello stile di traduzione, proponendone una collocazione cronologica fra le traduzioni del primo periodo; cfr. FORTUNA S., URSO A. M., *Tradizione latina dell'Ars medica di Galeno: la translatio antiqua e il completamento di Burgundio*. In: GAROFALO I., FORTUNA S., LAMI A., ROSELLI A. (edd.), *Sulla tradizione indiretta dei testi medici greci: le traduzioni*. Atti del III Seminario internazionale di Siena (Certosa di Pontignano, 18-20 settembre 2009), Pisa-Roma, F. Serra, 2010, pp. 137-168, in partic. pp. 139-141.
7. Per la traduzione del *De elementis secundum Hippocratem* cfr. DURLING R. J., *Burgundio of Pisa and medical humanists of the twelfth century*. Studi Classici e Orientali 1993; 43: 95-99, in partic. 98-99; e Durling in DE LACY PH., *Galen, On the elements according to Hippocrates. Edition, translation and commentary*. Corpus Medicorum Graecorum V 1, 2, Berlin, Akademie Verlag, 1996, pp. 27-28. Più di recente io stessa ho proposto di attribuire a Burgundio la traduzione del IV libro del commento di Galeno al *De victus ratione in morbis acutis* di Ippocrate, sulla base di considerazioni stilistiche e filologiche (il modello greco usato per la traduzione sembra essere il *Laur. plut.* 75, 5, un ms. di Ioannikios appartenuto a Burgundio e da lui postillato, seppure nella parte non tradotta del testo; cfr. FORTUNA S., URSO A. M., *Burgundio da Pisa*, op. cit. nota 4, pp. 149-171). Lo stesso anno Beate Gundert ha lumeggiato la possibilità di attribuire a questo traduttore la versione del *De symptomatum differentiis* (cfr. GUNDEBERT B., *Galenus de symptomatum differentiis*. Corpus Medicorum Graecorum V 5, 1, Berlin, Akademie Verlag, 2009, p. 89, n. 2), attribuzione che conferma ora con ampia documentazione nel saggio pubblicato in questo stesso volume.
 8. Cfr. DURLING R. J., *The anonymous translation of Aristotle's De generatione et corruptione* (Translatio vetus). Traditio 1994; 49: 320-330, nonché DURLING R. J., *Burgundio of Pisa and medical humanists*, op. cit. nota 7, pp. 98-99, in cui viene già preannunciata, insieme a quella del *De elementis*, la paternità della traduzione del *De generatione et corruptione* e si segnala che Burgundio deve essere anche autore della traduzione anonima dell'*Ethica Nicomachea*, viste le evidenti coincidenze di stile che presenta con quella del *De generatione et corruptione* (già rilevate in JUDICKA J., op. cit. nota 2, p. 38).
 9. Per la descrizione cfr. HERMANN H. J., *Die italienischen Handschriften des Dugento und Trecento. I: Bis zur Mitte des 14. Jahrhunderts* (*Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Österreich. V:*

- Die illuminierten Handschriften und Inkunabeln der Nationalbibliothek in Wien*), Leipzig, Hiersemann, 1928, pp. 15-16.
10. Wien, Österreichische Nationalbibliothek 2328 (= W), f. 1ra: “*Incipiunt commenta Galieni supra librum Afforismorum Ypocratis translatus a Burgundione usque ad tertianam veram et usque ad finem a Nicolao de Regio de graeco in latinum*”; f. 33ra: “*Expliciunt commenta Galieni nove traductionis supra librum Ypocratis Afforismorum translata a principio usque ad tertianam veram Parisius a Burgundione Pisano et a tertiana vera usque ad finem Neapoli a Nicolao de Regio. Scripta a magistro Nicolao de Karulo de Deliceto in civitate Neapolis anno domini 1314 indictione 13 lune 21 Januarii. Deo gratias. Amen*”. Su Niccolò, medico e traduttore di professione presso la corte angioina nella prima metà del XIV secolo, rimando per tutti al saggio ampio e aggiornato di Vivian Nutton in questo stesso volume.
 11. Cfr. MAGDELAINE C., *Histoire du texte et édition critique, traduite et commentée, des Aphorismes d’Hippocrate*. Thèse de Doctorat, Université de Paris-Sorbonne, Paris IV, 1994, p. 329 e n. 3. Come nota la studiosa, questa interruzione prematura contrasta con il dato, da lei dimostrato almeno per la parte di testo fino a VI 53, che la traduzione, sia dei lemmi sia del commento, sia nuova e fatta interamente su un modello appartenente alla tradizione di Galeno, visto che la stessa interruzione si riscontra nella cosiddetta *translatio antiqua* degli *Aforismi*, che deriva, invece, visibilmente e anche per questo, da Stefano e/o Teofilo. Magdelaine ipotizza che ciò possa dipendere dall’influenza di questo testo, oppure da una mutilazione del modello greco impiegato dal traduttore nella seconda parte. La questione meriterebbe di essere approfondita ulteriormente.
 12. L’esistenza di una traduzione di Burgundio trova comunque conferma nella testimonianza di Taddeo Alderotti, il quale giudicava questa superiore alla traduzione realizzata su intermediario arabo da Costantino l’Africano, che tuttavia continuava ad utilizzare per consuetudine; cfr. MAGDELAINE C., *La translatio antiqua des Aphorismes d’Hippocrate*. In: GARZYA A., JOUANNA J. (edd.), *I testi medici greci greci: tradizione e ecdotica*. Atti del III Convegno Internazionale (Napoli, 15-18 ottobre 1997). Napoli, D’Auria, 1999, pp. 349-361, in partic. p. 352, dove è citato il passo.
 13. Così i mss. Napoli, Biblioteca Nazionale, VIII D 25, a. 1380 (= N), f. 84ra: “*Expliciunt Amphorismi Ypocratis cum commentis Galieni secundum novam translationem. Amen*”; e Oxford, Bodleian Library, Canon. Class. lat. 272, s. XIV ex., f. 53r.: “*Explicit commentum afforismorum secundum translationem novam de greco in latinum trinitati gratias infinitus gloriam gloriam*

- gloriam” (non vidi, cito da KIBRE P., *Hippocrates Latinus: repertorium of Hippocratic writings in the Latin Middle Ages (II)*. Traditio 1976; 32: 268-296, in partic. 290, che ne riferisce in modo errato la segnatura). La traduzione è definita *nova* con probabile allusione a quella preesistente di Costantino, ben più diffusa nel corso del Medioevo, come attesta anche la ricchezza della tradizione manoscritta. Sul ms. di Napoli cfr. GUITIÉRREZ D., *La biblioteca di San Giovanni a Carbonara di Napoli*. Analecta Augustiniana 1966; 29: 59-212, in partic. 196, n°. 2386; KRISTELLER P. O., *Iter Italicum: a finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*. Leiden, E. J. Brill, I (1967), p. 404, e VI (1992), p. 113; FUIANO M., *Maestri di medicina e filosofia a Napoli nel Quattrocento*. Napoli, Libreria Scientifica Editore, 1973, pp. 23-25. Sul ms. Oxoniense cfr. COXE H. O., *Catalogi codicum mancriptorum Bibliothecae Bodleianae. Pars tertia codices Graecos et Latinos Canonicianos complectens*. Oxford, e Typographeo Academico, 1854, p. 224. Il codice appartenne a Domenico Grimani, cardinale di San Marco (1461-1523).
14. Così il ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. lat.* 2369 (= V), f. 3ra: “*Incipit liber Afforismorum Ypocratis secundum translationem Nicolai de Regio*”. Su questo ms., vergato a metà o sul finire del XIV s. e posseduto da Daniele di Marsilio di Santasofia, professore di medicina a Padova (†1410), cfr. DIELS H., *Die Handschriften der antiken Ärzte*, I. *Hippokrates und Galenos*, II. *Die übrigen griechischen Ärzte*, III. *Nachtrag*, Leipzig, Zentralantiquariat der Deutschen Demokratischen Republik, 1970 (“Abhandlungen der Königl.-Preuß. Akademie der Wissenschaften”, phil.-hist. Klasse, 1905-1907), I, p. 105; MICHELONI P., *La medicina nei primi tremila codici del fondo Vaticano latino*. Roma, Guerra & Belli, 1950, p. 16, n. 64; KRISTELLER P. O., op. cit. nota 13, II (1967), p. 312; O’ BOYLE C., *The Art of medicine: medical teaching at the university of Paris, 1250-1400*. Leiden, Brill, 1998, p. 131 e n. 11. O’ Boyle indica in questo codice e nell’*Oxoniense* sopra citato (vd. nota 13), i due mss. italiani dell’*Ars commentata* in cui la traduzione greco-latina (che considera interamente di Niccolò) prende il posto di quella arabo-latina di Costantino. Altri testimoni di questa traduzione sono citati nell’elenco redatto da KIBRE P., op. cit. nota 13, pp. 289-290, che tuttavia dovrebbe essere verificato (p. es., il *Laur. plut.* 73, 21, ivi citato, non tramanda questo testo ma la *translatio antiqua* degli *Aphorismi*).
15. Per questa definizione cfr. ALBERGHI S., *Categorematico e sincategorematico, termine*. In *Enciclopedia Filosofica*. 2^a ed. interamente rielab., a cura

- del Centro di Studi Filosofici di Gallarate, Firenze, Sansoni, 1968, I, p. 1271, e la voce “Sincategorematico” in BATTAGLIA S., *Grande dizionario della lingua italiana*. XIX, Torino, UTET, 1999, p. 45; in relazione all’analisi stilistica delle traduzioni medioevali il termine è già usato da CHIESA P., *Le traduzioni*. In: CAVALLO G., LEONARDI C., MENESTÒ E. (edd.), *Lo spazio letterario del Medioevo*. I. *Il Medioevo latino*, III: *La ricezione del testo*, Roma, Salerno Editrice, 1995, pp. 165-196, in partic. p. 193.
16. URSO A. M., *Burgundio, Niccolò e il Vind. lat. 2328: un confronto stilistico sulla traduzione del commento di Galeno ad Aphorismi*. AION 2011; 33: 145-162.
17. Solo per una piccola parte sono state studiate da Bossier le traduzioni delle *Omellie sopra il Vangelo di Matteo* e delle *Omellie sopra il Vangelo di Giovanni* di Giovanni Crisostomo, che in questo articolo non sono considerate: della prima traduzione Bossier ha studiato soltanto il testo delle prime cinque omelie e la sezione finale, dalla *Morale* dell’omelia 88 fino alla fine dell’omelia 90; della seconda il testo delle prime nove. Quest’ultimo campione, peraltro, è stato esaminato sul ms. Arras, Bibliothèque municipale 229, che proprio in questa parte si presenta lacunoso (cfr. BOSSIER F., op. cit. nota 3, pp. 87 e 89).
18. Il metodo cui si fa riferimento è quello elaborato da Lorenzo Minio-Paluello negli anni a ridosso del secondo conflitto mondiale per fare chiarezza nel *corpus* dell’Aristotele latino, esitato in una serie di saggi ristampati in MINIO-PALUELLO L., *Opuscula. The Latin Aristotle*. Amsterdam, Hakkert, 1972, e nelle introduzioni ad alcuni volumi del *corpus* dell’*Aristoteles Latinus*. Esso si basa sulla consapevolezza che, se il Medioevo latino è stato dominato dalla prassi della traduzione *verbum de verbo*, poiché sono vari i vocabolari, i procedimenti e le personalità dei singoli traduttori, le versioni presentano, al di là di un’apparente uniformità, tratti di divergenza che possono essere individuati attraverso una paziente analisi linguistico-stilistica delle parole ad alta frequenza, in particolare particelle, congiunzioni, etc. Da questo metodo, esteso per primo da Richard Durling alle traduzioni latine medievali di Galeno, prendono le mosse anche i lavori di Bossier, Fortuna, Gundert, Urso, già citati alle nn. 3, 6-8, 16. Esso è stato inoltre applicato a Stefano da Messina da Stefania Fortuna, che su questo ha pubblicato due articoli: cfr. FORTUNA S., *Galeno e le traduzioni medievali: il De purgantium medicamentorum facultate*. *Medicina nei Secoli. Arte e scienza* 2010; 22: 297-341; EAD., *Stefano da Messina e il De purgantium medicamentorum facultate di Galeno*. In: URSO A. M. (ed.), *Il bilinguismo medico fra Tardoantico e*

Medioevo. Atti del Convegno internazionale (Messina, 14-15 ottobre 2010). Messina, Edas, 2012, pp. 165-186 (+ 4 non numerate).

19. CHIESA, art. cit. nota 15, p. 193.
20. BOSSIER, op. cit. nota 3, pp. 95-100.
21. Non sono state considerate nel computo le *iuncturae* γε μήν e καίτοι γε.
22. In due luoghi il calco è attestato come variante della lezione canonica *igitur quidem*, sicché potrebbe anche essere frutto di un errore di trasposizione: cfr. XVII B 596, 10 K: *quidem igitur* N: *igitur quidem* WEV; XVII B 695, 4 K: *quidem igitur* W: *igitur quidem* EV: *igitur* N. Con E è siglato il ms. Erfurt, Universitäts- und Forschungsbibliothek Erfurt/Gotha, CA 2° 278 (*olim Amplon.* F 278), s. XIV in., ff. 173ra-213va, descritto in SCHUM W., *Beschreibendes Verzeichnis der Amplonianischen Handschriften-Sammlung zu Erfurt*. Berlin, Weidmann, 1887, pp. 187-188. Per evitare inutili complicazioni e rendere più perspicuo il quadro generale delle corrispondenze, non ho registrato in tabella le occorrenze dei soli *igitur* e *quidem* quando compaiono soltanto in alcuni testimoni, mentre il resto della tradizione presenta la *iunctura* canonica completa: in questi casi, infatti, mi sembra ragionevole ritenerli varianti di tradizione e non di traduzione. Lo stesso vale per le rese corrispondenti di μὲν γὰρ.
23. BOSSIER F., op. cit. nota 3, p. 96, vede riflessa in questa *iunctura*, ricorrente nei primi capitoli del testo, la stessa volontà del traduttore di porre in rilievo il valore di γὰρ che guida l'uso di *nam ... quidem*, salvo che la forma poi canonizzata – ma in uso già in questi primi capitoli – gli avrebbe permesso anche di rinforzare con *quidem* il termine conveniente. Nel passo della nostra traduzione corrispondente a XVII B 680 K, però, dove compare come variante di *quidem enim* (*enim quidem* EN : *quidem enim* W: om. V), essa potrebbe pure essere frutto di un errore di inversione nell'ordine delle parole.
24. Un dato che non va sottovalutato, e che potrebbe anche spiegare alcune apparenti discrasie, è la possibilità che Niccolò sia intervenuto, anche occasionalmente, nel testo della prima parte e che i mss. conservino tracce di tali interventi. *Quoniam* in particolare è l'equivalente canonico per ἐπεὶ nella seconda parte della traduzione, realizzata da Niccolò, con quattro occorrenze contro una di *quia* (cfr. URSO A. M., op. cit. nota 16, pp. 153 e 162). In ogni caso, in questo tipo di analisi quello che conta è il quadro complessivo degli equivalenti.
25. L'unica attestazione precedente di *idcirco* si trova nell'*Ethica nova*, dove però resta isolato rispetto a *ideoque*, di cui si registrano otto occorrenze (un'attestazione pure di *propter quod*).
26. Cfr. FORTUNA S., URSO A. M., *Burgundio da Pisa*, op. cit. nota 4, p. 168, e l'analisi linguistica condotta nelle pagine precedenti.

27. BOSSIER F., op. cit. nota 3, p. 99, suggerisce che l'alta frequenza di questa particella nell'*usus scribendi* di Galeno possa avere stimolato Burgundio a perfezionare il suo metodo di traduzione.
28. BOSSIER F., op. cit. nota 3, p. 91; Burgundio adopera *saltem* più frequentemente per $\kappa\acute{\alpha}\nu$, p. es., nella nostra traduzione, nel passo corrispondente a XVII A 680, 5 K.
29. BOSSIER F., op. cit. nota 3, p. 99.
30. Ricavo questi dati da BOSSIER F., op. cit. nota 3, p. 99, che colloca la traduzione del Crisostomo (a. 1174) dopo quella del *De locis affectis*.
31. Nell'indice dell'edizione di VERBEKE G., MONCHO J. R., op. cit. nota 2, *etsi* non è registrato tra gli equivalenti di $\kappa\acute{\alpha}\iota\tau\omicron\iota$.
32. DURLING R. J., *Burgundio of Pisa's translation* (1992), op. cit. nota 2, pp. 36-48.
33. Lezione di V; il testo è corrotto in W ed N.
34. Costituiscono eccezioni le traduzioni di $\kappa\eta\eta\sigma\mu\acute{o}\varsigma$ e $\sigma\acute{\upsilon}\nu\tau\alpha\iota\varsigma$ resi con i termini d'uso tradizionale *pruritus* e *tensio* nel commento ad *Aphorismi*, contro i nuovi con *scalpitura* e *contensio* impiegati in LA. Con *pruritus* Burgundio torna a un equivalente della versione del *De temperamentis* (1/1), visto che in quella del *De natura hominis* è invece impiegato *scalpitura* (1/1).
35. Nel passo corrispondente a I 68, 10 K (= p. 4, 3 Helmreich) (*ab*) *erisipilate* è la lezione del ms. *Malatestiano* D. XXV. 1 (f. 7vb); (*ab*) *herisipila* quella del ms. *Malatestiano* S. V. 4 (f. 45va).
36. Diversamente, nel caso di $\delta\acute{\iota}\alpha\gamma\omega\omega\iota\varsigma$, per cui nell'unica attestazione del *De santitate tuenda*, se dobbiamo fidarci dell'edizione di Bonardo, è rispolverato il minoritario *cognitio* della versione del *De locis affectis*.
37. L'esistenza di due 'redazioni' del testo è prospettata da DURLING R. J., *Burgundio of Pisa's translation* (1976), cit. nota 2, pp. XXIII-XXV; XXX-XXXI. Per una seconda redazione nella versione del *De locis affectis* cfr. DURLING, *Burgundio of Pisa's translation* (1992), cit. nota 2, pp. 25-27.
38. Sebbene sia usato in letteratura erudita posteriore, il termine *commoderatio* non è registrato nel *ThlL* né in *Aristoteles Latinus Database* né nei più comuni lessici medievali. Diverse le rese di $\sigma\upsilon\mu\mu\epsilon\tau\acute{\rho}\iota\alpha$ nella *Tegni*, di cui Nicoletta Palmieri indaga i risvolti dottrinali in PALMIERI N., *Elementi pre-salernitani nell'Articella: la translatio antiqua dell'Ars Medica, detta Tegni*. Galenos 2011; 5: 43-70, in partic. 59-63.
39. Cfr. FORTUNA S., URSO A. M., *Tradizione latina dell'Ars medica*, op. cit. nota 6, p. 140.
40. Questa la lista precisa delle occorrenze: *actus* 40, *operatio* 1, *energeia* 1, *energeia idest actus* 1*, *actio* 1. Nelle traduzioni da Aristotele sono usati

actus (6) nell'*Ethica vetus*; *actus* (20) e *actio* (4) nell'*Ethica nova*, affiancati talora dalla variante *operatio*; cfr. BOSSIER F., op. cit. nota 3, p. 103.

41. Bossier segnala per questa prima parte solo una variante dei mss., *actio* (1*), un'occorrenza di *actus*, al cap. 34, e nessuna variante supralineare; cfr. BOSSIER, art. cit. nota 3, p. 106.
42. Ma due volte accompagnato dalla variante *actio*; cfr. BOSSIER F., op. cit. nota 3, p. 106.
43. La lezione *motiones*, tramandata concordemente dai mss. WVNE, sembrerebbe piuttosto una glossa esegetica, del tipo di quelle che accompagnano *supra lineam* le varie occorrenze di *actus* nel ms. V.
44. BOSSIER F., op. cit. nota 3, p. 107, segnala pure, prima di quelle della versione del *De sanitate tuenda*, le occorrenze della traduzione delle *Omellie sopra il Vangelo di Giovanni* (*operatio* 1, *actus* 1), che potrebbero costituire una conferma ulteriore di questa datazione; tuttavia la parte di testo consultato dallo studioso è, come già si è detto, molto ridotta.

Correspondence should be addressed to:

Anna Maria Urso
Dipartimento di Civiltà antiche e moderne
Polo universitario dell'Annunziata
98168 Messina
amurso@unime.it

